



Caso Marò. Televisione indiana denuncia: «Lettera con proiettile all'ambasciata in Italia»

Roma. Un pacchetto contenente un proiettile sarebbe stato recapitato all'ambasciata dell'India a Roma. Lo riferisce la televisione indiana "Times now". Secondo quanto si apprende il proiettile con una lettera minatoria e riferimenti alla vicenda dei Marò, è stata recapitata nei giorni scorsi alla sede diplomatica. Secondo l'emittente indiana, sono giunte alla sede diplomatica a Roma anche un centinaio di mail con minacce e parole di odio. «C'è stata una escalation nello scontro tra India e Italia - dice la televisione in un filmato - in cui l'Italia ora ricorre a una tattica di intimidazio-

ne per ottenere la scarcerazione dei due militari». «Dopo il braccio di ferro - continua - ora si passa alle mail piene di odio con l'ambasciata indiana che ha ricevuto oltre 100 mail, minacce e un pacchetto contenente un proiettile». In passato, davanti alla sede di via XX settembre, a due passi da Quirinale, ci sono state diverse manifestazioni di protesta, alcune delle quali sfociate anche in violenze. L'11 novembre gli altri quattro marò del team anti pirateria della petroliera Enrica Lexie furono interrogati per videoconferenza dalla polizia indiana Nia in questa ambasciata.

Uno di noi. Firme record, valide oltre il 90%

L'iniziativa popolare europea «Uno di noi» ha terminato la fase di verifica e convalida da parte delle autorità nazionali di ciascuno Stato membro delle firme raccolte. A conti fatti, le firme convalidate sono 1.742.156 su un totale di 1.901.947 presentate, dunque oltre il 90%: un dato straordinario e che documenta la serietà con cui hanno lavorato i volontari durante la campagna. Da record anche i Paesi - ben 19 su 28 - che hanno raccolto il minimo di firme richiesto dalla Commissione (cifra che va-

ria da Stato a Stato e dipende dalla popolazione). Il risultato conferma che «Uno di noi» è sinora l'iniziativa popolare europea con il maggiore numero di firme (la seconda è «Diritto all'acqua», che si è fermata a 1.680.172, mentre la reclamizzata petizione contro la vivisezione è arrivata a 1.326.807). Nel dettaglio, sono quattro i Paesi che hanno visto riconosciuto oltre il 99% delle firme: tra essi l'Italia, largamente in testa alla classifica delle adesioni raccolte (630.759) con il 99,96% delle firme valide, e la Polonia (245.560),

seconda per numero di firme e col 99% delle conferme. Undici Paesi hanno superato il 90%, quattro l'85%, altri quattro il 78%. Il grande successo di «Uno di noi» lascia sperare che la Commissione prima e il Parlamento europeo poi ascoltino con attenzione e rispetto le istanze dell'Europa della vita accettando di discutere le proposte dell'iniziativa popolare, a cominciare da finanziamenti solo per progetti rispettosi dell'embrione umano.

Elisabetta Pittino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moduli Inps, nuova modifica Via "genitore 1" e "genitore 2"

LUCIA BELLASPIGA

Nessuna scelta ideologica dietro la terminologia utilizzata nei nuovi moduli dell'Inps, in cui da gennaio appare per la prima volta la dicitura *genitore 1* e *genitore 2* per definire il padre e la madre. Anzi: la stessa Inps sta già modificando nuovamente la modulistica in questione, correggendo quanto fatto «per leggerezza» - come ci è stato spiegato al telefono - e già da domani o dopodomani sul sito apparirà la nuova versione. È stata immediata la risposta dell'Istituto nazionale di Previdenza sociale, dopo l'articolo di ieri in cui davamo conto di quanto osservato da alcuni lettori: "Quale articolo di legge ha applicato l'Inps, peraltro così severo nei confronti di leggi e decreti?", ci chiedevano. Il riferimento in particolare era al modello AP70, quello da compilare per ottenere le prestazioni di invalidità civile: nel caso di minori è necessaria la dichiarazione di padre e madre, definiti però *genitore 1* e *genitore 2*. Un quesito che abbiamo girato all'Istituto stesso, i cui funzionari hanno subito aperto una «riflessione» e deciso di correggere il tiro: lo svariano, assicurano, non ha nulla a che vedere con la cancellazione dei termini "madre" e "padre" - secondo alcuni parole omofobe - già avvenuta nei



La pagina di "Avvenire" di ieri in cui denunciavamo la terminologia assunta in alcuni nuovi moduli dell'Inps, dove per la prima volta si parla di *genitore 1* e *2*. Già dalle prossime ore verranno modificati: «Nessuna scelta ideologica da parte dell'Istituto», assicura l'Inps.

moduli delle materne di alcuni Comuni, Milano in testa.

Come si sia arrivati alla attuale dicitura, è l'Inps stessa a spiegarlo: fino a metà gennaio «venivano richiesti i dati di un solo genitore», si legge in una nota. Poi però, emersa l'esigenza di contemplare entrambi i genitori, ad esempio in caso di separazione, dal 17 gennaio si è aggiunta «oltre alla richiesta dei dati anagrafici del genitore che dichiara (identificato come *genitore 1* invece che come padre o madre, potendo essere tanto l'uno quanto l'altra), anche quella dell'altro genitore (identificato come *genitore 2* e non come padre o madre, potendo essere tanto l'uno quanto l'altra)». Un'iniziativa che sarebbe stata facilmente superata usando la normale terminologia, dato che tutti comunque nascono da un padre e da una madre e che, per i casi di monogenitorialità, è già prevista sui moduli la dicitura "genitore unico". Ma l'importante è che l'osservazione dei nostri lettori sia stata subito recepita: «Entrambe le espressioni saranno modificate in una nuova edizione che sarà online a giorni», nella quale appariranno il "genitore dichiarante" e "l'altro genitore". I vertici Inps certamente non si sono accorti del rischio - scrivevamo ieri - ma adesso potranno rimediare. Così è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra pochi giorni sul sito dell'Istituto la nuova versione che intende allontanare qualsiasi sospetto di «lettura ideologica». Così parlerà soltanto di «genitore dichiarante» e di «altro genitore»



Il caso. Strategia Lgbt: tutti sapevano E nel 2013 l'Unar ha riconosciuto 250mila euro a realtà gay

PAOLO FERRARIO
MILANO

Hanno provocato l'indignazione di famiglie ed insegnanti e un terremoto ai vertici dell'Unar, l'Ufficio antidiscriminazioni razziali del Dipartimento per le Pari opportunità, il cui direttore Marco De Giorgi, si è visto recapitare una formale nota di demerito da parte del viceministro al Lavoro, con delega alle Pari opportunità, Maria Cecilia Guerra. Il provvedimento, ha specificato la stessa Guerra in una nota, è stato assunto perché De Giorgi non l'aveva informata dell'«ampia diffusione» nelle scuole degli opuscoli "Educare alla diversità di genere", predisposti dall'Istituto "A.T. Beck", dietro compenso di 24.200 euro saldato dall'Unar. Ad indignare i destinatari e provocare la dura reazione del governo, sono stati i contenuti dei tre libretti (per elementari, medie e superiori), orientati a indirizzare l'attività didattica secondo l'ideologia del gender e le tematiche Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). Questo materiale non è frutto di un'iniziativa estemporanea ma soltanto uno dei molteplici effetti pratici della "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", messa a punto dall'Unar su preciso mandato dell'allora ministro del La-

voro, Elsa Fornero, di cui Guerra era sottosegretario. La direttiva generale per la «definizione dei contenuti» della Strategia risale al 16 aprile 2013, due settimane prima della scadenza del governo Monti. Tra le indicazioni contenute, una riguarda la «governance per l'attuazione della Strategia» che, si legge nel documento, «richiederà la necessaria collaborazione non solo delle associazioni di settore, ma anche delle istituzioni centrali, a vario titolo coinvolte, e delle parti sociali». Nel gruppo nazionale di lavoro per la definizione della Strategia, la parte del leone l'hanno però fatta le associazioni gay e Lgbt, presenti con ben 29 rappresentanti a un tavolo dove, invece, non è stato nemmeno invitato il Forum delle famiglie, che pure rappresenta oltre tre milioni di nuclei. Eppure, nella scheda assegnazione obiettivi del Dipartimento Pari opportunità, la definizione e attuazione della Strategia è inserita alla voce "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia". Insomma, la famiglia è stata inclusa tra i destinatari di un provvedimento su quale non ha potuto esprimere alcun parere preventivo. Un chiaro esempio di politica a scatola chiusa. E a senso unico. Costata, a tutti, anche a chi non ha avuto la possibilità di intervenire, 300mila euro di risorse pubbliche. A questo proposito, è interessante notare come la crisi economica, che ha letteralmente falciato i fondi statali per le politiche per la famiglia (passati da 250

milioni a 21,2) e per l'infanzia e l'adolescenza (da 40 milioni a 6,9), sembra non toccare un unico settore: quello delle associazioni Lgbt. Sul sito del governo si possono infatti trovare le procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi riferite all'Unar. Soltanto nel 2013, l'Ufficio ha corrisposto quasi 250mila euro ad associazioni e realtà Lgbt o comunque per pagare attività legate a quel mondo. Solo a titolo di esempio, ricordiamo che agli organizzatori del Palermo pride dello scorso giugno, sono andati 19.800 euro, mentre altri 3.857,24 euro sono stati pagati alla società incaricata di studiare il progetto grafico e l'allestimento della sala dove si è svolto il convegno di apertura della rassegna sull'orgoglio gay. Ulteriori 20.484,09 euro sono stati corrisposti all'Arcigay per la realizzazione della Giornata mondiale contro l'omofobia e 5.940 euro al Movimento italiano transessuale per il festival internazionale del cinema trans. All'associazione Doca-bout sono andati 39.204 euro (per sei mesi di lavoro) per un progetto di sensibilizzazione e informazione sulla transfobia e altri 3.500 euro all'Arcigay di Reggio Calabria promotrice di una catena umana. Oltre dieci volte tanto (36.300 euro) è andato a Dgp di Gay project, associazione di Roma che si occupa dei diritti delle persone Gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, transgender e queer, per il progetto "Apertamente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento

Gli opuscoli destinati alle scuole sono solo uno dei risvolti pratici del piano nazionale voluto dall'ex ministro Fornero e preparato da 29 associazioni omosessuali

«Eutanasia sui bambini, un'offesa alla vita»

MARCO BONATTI
TORINO

«Questa legge rivela una sostanza, una concezione della vita che non ha più alla base la vita stessa ma qualcos'altro. Qualcosa che ci spinge verso il nulla». L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia è intervenuto con una sua riflessione sulla legge del Parlamento belga, che consente anche ai minori, in condizioni di grave malattia irreversibile, di accedere al «suicidio assistito». In un articolo pubblicato sul settimanale diocesano di Torino "La voce del popolo", Nosiglia confessa il suo sgomento, «di uomo prima che di vescovo», di fronte a un provvedimento che consegna le decisioni sulla vita e la morte al «circuitto artificiale» del consenso informato, dei pareri medici, di una legislazione che sembra indiriz-

Nosiglia

«Sono sgomento come uomo e come vescovo»
Così si arriva
«all'eugenetica soggettiva»

zata all'«eugenetica soggettiva». E questo malgrado la contrarietà espressa da diversi ambienti scientifici, in Belgio come nel resto d'Europa. L'arcivescovo di Torino indica in un clima culturale dominato dal relativismo e dall'individualismo il contesto in cui normative di questo genere trovano terreno di crescita; e ricorda le rigidità ideologiche che dominano questi dibattiti: di fronte all'eutanasia l'accento viene sempre messo sulla «libertà di scelta», trascurando com-

pletamente quell'«accompagnamento alla morte» che si pratica, con tutt'altro spirito e in tutt'altro scenario, negli hospices. Riflessione analoga vale per l'aborto. «A tutti i bambini - chiede Nosiglia - va garantito l'accesso alle cure palliative alla terapia del dolore con una assistenza globale che include aspetti fisici, emozionali, sociali e spirituali». L'arcivescovo ricorda poi due sue esperienze pastorali recenti: la visita, in Kenya, ai bambini malati Aids, trasmesso loro dalle madri, accolti nel Cottolengo di Nairobi; e l'incontro con i bambini malati e i loro genitori all'ospedale "Regina Margherita" di Torino: «I piccoli di Nairobi come quelli di Torino non chiedono e non si chiedono di morire. Vogliono vivere - anzi - perché sentono di essere amati. Perché sono amati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE 40

Binetti e Gigli: le regole sulla provetta tutelano la famiglia e arginano l'affarismo

«A dieci anni dalla sua promulgazione, la legge 40, nonostante i ripetuti attacchi, mostra ancora tutta la sua validità a tutela della madre e del bambino, senza mai trascurare il ruolo fondamentale del padre». Lo afferma Paola Binetti, già presidente di Scienza & Vita durante la campagna per difendere la legge dai referendum abrogativi del 2005, oggi deputato (Per l'Italia). «Non è una legge cattolica» e «non è stata pensata per le coppie fertili». La tutela dei soggetti affetti da malattie rare, quasi sempre su base genetica, ha bisogno di una normativa specifica». La legge, aggiunge Binetti, «ha permesso la nascita di moltissimi bambini, difendendo il valore della famiglia come il contesto naturale in cui è giusto che

un bambino nasca, avendo la certezza di sapere chi sono suo padre e sua madre». La legge 19 febbraio 2004, attesa da un giudizio di costituzionalità l'8 aprile, «ha il merito - afferma Gian Luigi Gigli (Per l'Italia) - di aver messo nero su bianco che la vita inizia dal concepimento e che l'embrione è a pieno titolo un essere umano». Essa «ha impedito la compravendita di gameti e ha evitato di trasformare le donne in incubatrici, impedendo la pratica dell'utero in affitto». Ha anche posto «un argine al far west della provetta, con cui si arricchivano alcuni medici-affaristi», e «al diffondersi della selezione eugenetica degli embrioni "difettosi", anticipando l'appello di Papa Francesco a rigettare la cultura dello scarto».

Brevi

AVELLINO

Prete ferito con bastone per rubare pochi spiccioli

Minacciato, colpito e derubato per pochi spiccioli. Don Giovanni Noto, 73 anni di Prata Principato Ultra, in Irpinia, è stato aggredito da due sconosciuti. Il prete è stato colpito con un bastone al capo e gli è stato rubato il portafogli con una decina di euro.

CASERTA

Premio «Compasso» a Giovanni Ruggiero

Assegnati i premi intitolati a Franco Compasso per il giornalismo economico, organizzato dalla Camera di Commercio di Caserta. In questa quinta edizione il premio guarda in particolare al Mediterraneo. Il primo premio dell'edizione 2013 (la premiazione è fissata per il 25 febbraio) è andato a Riccardo Scarpa (Il Tempo); il secondo premio ex equo a Vera Viola (Il Sole-24), Tiziana Cozzi (La Repubblica) e al nostro inviato Giovanni Ruggiero. Premio speciale all'esule siriano, lo scrittore Mostafa El Khalifa, che nel 2005 è stato costretto a lasciare il suo Paese.

NECROLOGIE

I confratelli preti del decanato di Magenta, insieme con monsignor Gian Paolo Citterio, Vicario episcopale di zona, annunciano la morte della mamma di don Angelo Oldani, parroco di Ossona,

signora

ESTERINA VIOLA VED. OLDANI

Si uniscono al suo dolore e alla preghiera per la cara defunta. MAGENTA, 21 febbraio 2014

La comunità parrocchiale di Ossona, con i consigli parrocchiali, i ragazzi e i giovani dell'oratorio, i bambini della scuola dell'infanzia, partecipa al dolore del parroco don Angelo per la morte della

mamma

ESTERINA VIOLA VED. OLDANI

Il funerale si celebra sabato 22 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa di Ossona. La salma viene tumulata nel cimitero di Marcallo. OSSONA, 21 febbraio 2014

I cittadini ossonesi sono vicini al parroco don Angelo per la perdita della

mamma

ESTER

una persona amorevole e attenta a tutti. Il sindaco Luigi Dell'Acqua. OSSONA, 21 febbraio 2014

1990 23 FEBBRAIO 2014

Per il 24° anniversario della nascita al cielo del venerato

padre

ARTURO M. PIOMBINO BARNABITA

fedele testimone del messaggio di Maria, una Santa Messa verrà concelebrata sabato 22 febbraio alle ore 16.30 nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni. GENOVA, 21 febbraio 2014